

→ **Bossi** «vede» il governo tecnico all'orizzonte. Calderoli: ma per il Carroccio ci sono solo le elezioni
→ **Il premier si sente «accerchiato»**. Nasce Forza Sud di Micciché: PdL sull'orlo dell'implosione

Lega inquieta «Complotto dei poteri forti Meglio votare»

Foto Ansa



Silvio Berlusconi con Umberto Bossi

I fedelissimi, ministri in primis, temono che il premier non sia in grado di reagire. Letta impegnato per ricucire con Oltretevere: in gioco i finanziamenti alle scuole private. In direzione nazionale parlerà il Cavaliere.

FEDERICA FANTOZZI

ffantozzi@unita.it

Il rompete le righe, commistione di allarmi accorati e bagagli pronti per la fase successiva, è ovunque. Nelle «tenebre» evocate da Feltri, da cui il Cavaliere «trae una forza misteriosa», ma che andrebbero circoscritte: «Giochi pure, ma a porte chiuse, e limitando il numero delle partecipanti». È nella ruvida esortazione di Confalonieri, affidata non a una delle tante telefonate tra sodali bensì (in modo non dissimile da quel che fece Veronica) a un grande giornale: «Silvio si smarchi, pensi alla politica, riparta dal partito».

Ma a certificare l'altissimo livello di tensione è soprattutto l'avvertimento della Lega, l'alleato con la *golden share* di un governo precipitato in un autunno imprevedibilmente cupo e ventoso. In cui Berlusconi si sente «disgustato» e «accerchiato» come mai prima e i suoi ministri, amici storici, dirigenti di partito, lo vedono «sfinito» e, temono, incapace di rialzarsi. In questo quadro si innesta il monito di Bossi che la musica sta finendo, il fatidico governo tecnico è alle porte, e per il Carroccio si prospetta un periodo all'opposizione destinato a «rigenerarlo» in vista delle urne. Scenario che il provvido Calderoli, chiamato a spegnere le fiamme, smentisce fino a un certo punto: «La Lega o sta in questo governo o va al voto». Nessun altro esecutivo per loro è possibile. Lasciando al «complotto dei poteri forti» e dei loro giornali altre trame o manovre. Tesi rilanciata da Sacconi che denuncia «un accanimento organizzato di quei settori economici, politici e istituzionali che non hanno accettato l'esito del voto».

Quel che è vero è che mai come adesso gli interlocutori nel mondo industriale, istituzionale, sociale, cattolico, sono venuti meno. Nell'importante sede di Capri la Marcegaglia sottolinea «la nuova ondata di fango che lambisce il governo». Dopo *Famiglia Cristiana*, è *Avvenire* a chiedere al premier «sobrietà personale» e chiarezza sull'eventuale «pressione indebita» sulla Questura da Palazzo Chigi. Il quotidiano dei Vescovi si rivolge direttamente al

ministro Maroni che mercoledì riferirà in Parlamento su un punto delicato non solo per le sorti dell'esecutivo ma anche per la sensibilità della base leghista. Con Letta impegnato in una difficilissima partita per ricucire i rapporti con Oltretevere. Magari limando i tagli alle scuole private della Finanziaria o magari le modifiche al regime Ici.

Le preoccupazioni arrivano però anche dall'interno. Ovvero dalle mille fibrillazioni che tagliano il PdL dal Piemonte alla Sicilia, focolai di altrettanti incendi. Ieri a Palermo, contrassegnata da sciarpe arancio brillante, è nata Forza Sud di Micciché. Un «cavallo pazzo», ma finora non giudica, che si è mosso in una Sicilia sempre più riserva di caccia dei finiani: «Berlusconi deve cambiare lo stile di vita che a lui piace ma ci fa star male. Gli voglio bene, ma la fedeltà non è infinita». Un partito anti-federalista, al grido di «meglio terroni che polentoni», orgoglio (e soldi) targati Sud. Auguri di Carfagna e Prestigiacomo, 9 parlamentari in dote, apertura di dialogo da Noi Sud.

Praticamente, una campagna elettorale annunciata. Come del resto Fini, che gira l'Italia per presentare il suo Fli (a Milano, nella Napoli som-

MARINO

Il premier Berlusconi dovrebbe ammettere di avere «dei seri problemi di salute» e trovare il modo di dimettersi. Lo dice il senatore del Pd Ignazio Marino.

mersa dalla «monnezza», a Bari, e stamane a Roma). Come, sottotraccia, si agita una grossa fetta di onorevoli e senatori: quelli di prima nomina per il vitalizio che rischia di sfumare, quelli in disgrazia per la difficile ricandidatura. Delle difficoltà fa fede l'imbarazzato silenzio con cui - eccettuati i kamikaze per dovere d'ufficio, da Bondi a Capezone, da Romani a Santanché - il Rubygate è stato accolto dentro il PdL. Ieri, sono stati Confalonieri e Bondi a preoccuparsi per il battesimo di Forza Sud. «Non ne comprendo né condivido le ragioni - ha detto il ministro della Cultura - Il federalismo è l'ultima chiamata per il Sud». Come la direzione di giovedì può esserlo per il PdL: «Berlusconi deve parlare a tutti. E stavolta deve dire qualcosa di serio o qui salta tutto». ♦